

A. MERIGGI *, P. ROSA *, A. BRANGI *, C. MATTEUCCI *

USO DELL'HABITAT E DIETA DEL LUPO NEL NORD ITALIA **

PREMESSA

Questa breve nota sulle abitudini alimentari e sull'uso dell'habitat del Lupo è stata tratta da due pubblicazioni comparse rispettivamente su *Acta Theriologica* 36 (1-2): 141-151, 1991 e sugli atti del convegno "Ongulés, Ungulates 91": 541-543, con lo scopo di mettere al corrente gli interessi sullo stato delle conoscenze sulla popolazione di Lupo nell'Italia settentrionale.

Attualmente la ricerca è ancora in fase di completamento e i dati qui esposti sono quindi suscettibili di modificazioni anche se il quadro, soprattutto per quanto riguarda la dieta, appare sufficientemente completo. Si ringrazia la sezione piemontese del WWF per aver contribuito finanziariamente alla ricerca ancora in corso.

AREA DI STUDIO

L'area di studio è localizzata nell'Appennino settentrionale, in una fascia compresa tra gli 800 e i 1700 m s.l.m.; la superficie, di 280 Km², risulta ricoperta per il 23,9% da boschi misti, 32% da faggio, 2,8% da conifere, 8,3% da arbusti e 26% da pascoli. I campi coltivati sono poco estesi e per lo più ubicati attorno a piccoli centri. La presenza di ungulati domestici nell'area è diminuita fino ai primi anni '80 in conseguenza dell'abbandono delle montagne da parte della popolazione; in seguito, si è assistito ad una ripresa dell'uso dei pascoli da parte di allevatori non locali.

Nel 1988 sono stati censiti 203 equini, 1455 bovini e circa 1000 ovini; gli animali sono condotti ai pascoli da maggio ad ottobre e durante tale periodo - che coincide con l'epoca dei parti - sono lasciati liberi.

Tra gli ungulati selvatici abbondante è la presenza del cinghiale, mentre capriolo e daino sono presenti solo occasionalmente.

* *Dip. Biol. Anim. Univ. Pavia, P.zza Botta, 9 - 27100 PAVIA.*

** *Lavoro eseguito nell'ambito del "Progetto Lupo" della Delegazione WWF Piemonte e Valle d'Aosta.*

MATERIALI E METODI

L'indagine è stata condotta da dicembre 1987 a marzo 1989.

Durante la fase preliminare si è proceduto ad intervistare guardie forestali, cacciatori e allevatori per definire l'area di studio. In seguito, la presenza del lupo è stata rilevata con il metodo del wolf-howling e verificando i casi segnalati di predazione.

Durante il periodo d'indagine sono stati percorsi in ogni stagione 22 transetti, per un totale di 133 Km, rilevando la presenza di tracce e fatte. Queste ultime sono state analizzate per definire la dieta del lupo nell'area in esame.

RISULTATI E CONCLUSIONI

STATO DELLA POPOLAZIONE

La presenza di un nucleo riproduttivo di lupi è confermata dal ritrovamento di una femmina di 5 mesi uccisa nel 1985, da due femmine uccise nel 1987 e dall'osservazione di un adulto con piccolo. Dal rilevamento delle tracce e dall'indagine condotta con il wolf-howling, risulta che durante la stagione riproduttiva del 1988 erano presenti 2 coppie con i piccoli più un numero non definito di individui non riproduttori.

PREFERENZE DI HABITAT

L'habitat è utilizzato diversamente a seconda della stagione: in inverno sono preferiti pascoli, boschi di conifere e arbusteti, mentre in primavera, boschi di conifere ed arbusteti. In estate, il lupo è maggiormente presente nei pascoli e negli arbusteti, mentre in autunno predilige pascoli e boschi misti; gli altri habitat sono utilizzati solo in base alla disponibilità. Risulta pertanto che pascoli ed arbusteti sono gli ambienti più utilizzati dal lupo nell'arco dell'anno.

DIETA

Lo studio della dieta si basa su un campione di 100 fatte, raccolte nelle 4 stagioni. Sono stati trovati 43 tipi di prede raggruppate in 13 categorie (lombrichi, cavallette, coleotteri, altri artropodi, insettivori, piccoli roditori, lagomorfi, bestiame domestico, ungulati selvatici, volpi, frutti di rosacee, altro materiale vegetale, rifiuti).

Le classi usate maggiormente sono i frutti di rosacee e gli ungulati domestici (circa il 25% della dieta), gli ungulati selvatici (principalmente cinghiali) e piccoli roditori. Gli insetti sono meno frequenti, mentre i rifiuti sono pressoché assenti.

La dieta del lupo subisce variazioni stagionali in base alla disponibilità alimentare e al clima.

In inverno, le classi alimentari più utilizzate sono: cinghiale, lepre e frutti delle rosacee (ampiamente presenti nell'area di studio).

In primavera si osserva un marcato cambiamento di dieta da un regime frugivoro a uno carnivoro; non essendo disponibili grossi mammiferi selvatici, la dieta del lupo si basa su un gran numero di categorie con conseguente aumento della variabilità che, in questa stagione, è massima. Rimangono ancora importanti i frutti di rosacee.

In estate - in corrispondenza del periodo di allattamento dei piccoli - la classe più importante è quella degli ungulati domestici, in grado di soddisfare gli elevati fabbisogni energetici e proteici.

Nell'arco di tempo preso in esame, sono stati accertati 45 casi di predazione avvenuti tra giugno e settembre (periodo di pascolo), ed in particolare: 17 vitelli, 3 puledri e 25 pecore.

In autunno, le classi usate sono ungulati domestici, ortotteri (queste ultime reperite nei pascoli), cinghiali e frutti di rosacee; in questa stagione, la variabilità della dieta è minima.

Nella zona in esame, la variabilità nella composizione stagionale della dieta è dipendente dalla disponibilità delle prede; il lupo può quindi essere considerato un predatore opportunisto.

Studi effettuati in altri Paesi hanno evidenziato che la presenza nella dieta del lupo di grossi mammiferi è in relazione al decremento delle popolazioni di ungulati; sono state infatti trovate correlazioni negative tra questi ultimi e altre categorie di prede nonché tra ungulati domestici e selvatici (cinghiali). Si deduce che, ove questi siano presenti, il lupo li utilizza nella propria dieta, mentre qualora fossero assenti, ricorre agli ungulati domestici. Tra questi vengono maggiormente predati i giovani vitelli non ancora in grado di seguire la mandria, che può esercitare una difesa attiva. Altrimenti il lupo predilige le pecore (presenti nella dieta nei mesi di agosto e settembre), in quanto di dimensioni tali da consentire ancora una predazione proficua.

La presenza di ungulati domestici nelle fatte raccolte in periodi non interessati da pascolamento è attribuibile ad animali perduti o a carcasse di animali morti per cause naturali o accidentali.

Per quanto riguarda i rifiuti, la presenza nelle feci analizzate è per lo più occasionale; da ciò deriva che la dieta del lupo nel Nord Italia è solo parzialmente dipendente dalle risorse alimentari di origine umana, benché queste risultino assai importanti durante il periodo di allattamento.

Di seguito sono riportati nuovi dati, aggiornati al dicembre 1990 e riferiti ad un'area di studio ampliata a 500 Km². In essa sono presenti 366 equini, 2790 bovini e circa 1600 ovini; i percorsi campione sono saliti a 30 (per un totale di 181 Km).

Gli esemplari di lupo presenti - censiti in base a tracce sulla neve - sono almeno 15 (inverno 1990), suddivisi in 3 branchi. Il numero di fatte collezionate è 218: 67 in inverno, 60 in primavera, 35 in estate e 56 in autunno.

Gli ultimi mesi di ricerca confermano i dati raccolti in precedenza per quanto riguarda le scelte alimentari del lupo.